IlFattoQuotidiano.it / FQ Magazine / Attualità ·



Merci patron! — "Karl Marx in versione camera nascosta", il docufilm "contro" Bernard Arnault anche in Italia

di <u>Alessandro Trevisani</u>

The Film do Francius ruser coming do Frank 1.1 compresses of a nature local year of stass in the ware left star ruling

Le Monde ha scomodato Ernst Lubitsch, Frank Capra e Michael Moore. Ma ha anche parlato di "Karl Marx in versione camera nascosta", per commentare la regia di François Ruffin, giornalista e attivista, direttore di Fakir, bimestrale satirico che lui stesso ha fondato nel 1999 ad Amiens, e che grazie all'eco del film è passato dalle 40mila a 80mila copie vendute

di <u>Alessandro Trevisani</u> | 9 dicembre 2016

COMMENTI (18)

f 145

¥

8+

È il documentario dell'anno in Francia, dove al cinema l'hanno visto oltre mezzo milione di spettatori. Ma è anche il film-manifesto delle proteste – accesissime – contro la Loi Travail voluta dal ministro del lavoro Myriam El Khomri, con

Attualità
Cinema
Cinema
Musica
Ritratti
Cultura
Viaggi
Stile
Televisione
Cucina
Donne
Sesso &
Volentieri

Segui FQ Magazine su:

ii piace {22 mila

Segui @FQMagazineit

y





mmobiliare.il**í <u>Atto quootidira mooibiliar</u>i**

Su Immobiliare.it trovi oltre 900.000 annunci di case in vendita e in affitto. Cerca ora!

Immobiliare.il**Mocabolisirian Trieccan**

Il tuo vocabolario dice chi sei: arricchiscilo scoprendo i tre volumi del nuovo Treccani

il Fatto Quotidiano

DALLA HOMEPAGE

Poletti: 'Voto prima di referendum Jobs' Governo al Senato per la fiducia (dir. tv) Gentiloni: 'Compito completare riforme'



POLITICA

CRONACA

"La casa di Montecarlo è della modie di Fini" I ni

Q

LOG IN

GIUSTIZIA & IMPUNITÀ

Napoli, istigazione al voto di scambio De Luca indagato: "Avanti tranquilli" Ecco gli audio del Fatto Quotidiano

straordinari, per i lavoratori del pubblico e del privato. La versione italiana di *Merci patron!* sbarca in Italia grazie al lavoro di adattamento dell'associazione culturale Nie Wiem, che lo ha proiettato in anteprima nazionale ad Ancona giovedì 8 dicembre nell'ambito del festival Corto Dorico diretto da Daniele Ciprì (ma il film è stato già richiesto da altre piazze, a partire da Roma, Urbino e Parma). Per *Merci patron!* Le Monde ha scomodato Ernst Lubitsch, Frank Capra e Michael Moore. Ma ha anche parlato di "Karl Marx in versione camera nascosta", per commentare la regia di François Ruffin, giornalista e attivista, direttore di Fakir, bimestrale satirico che lui stesso ha fondato nel 1999 ad Amiens, e che grazie all'eco del film è passato dalle 40mila a 80mila copie vendute.

Di cosa parla *Merci patron!*, è presto detto. Ruffin comincia a filmare nel 2013, quando l'uomo più ricco di Francia, *Bernard Arnault*, chiede la nazionalità belga. Un gesto che scatena le sinistre e gli procura un titolone su Libération: "Casse-toi, riche con!". Un vaffa di quelli pesanti, per il ceo di Lvmh, megagruppo del lusso, che tiene insieme marchi come Fendi, Bulgari, Louis Vuitton, Givenchy, Moët & Chandon, Loro Piana, TAG Heuer e diversi altri. Ma perché Arnault è a tal punto malvoluto? Perché ha delocalizzato in Bulgaria decine di fabbriche del gruppo, lasciando senza occupazione migliaia di lavoratori.

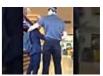
È qui che entra in scena Ruffin, che ironicamente confeziona mug e magliette con la scritta "I love Bernard", e si propone come alfiere di una gigantesca **operazione di riconciliazione**, girando la Francia del Nord col suo furgone e la sua troupe, e stuzzicando, con la complicità dei sindacalisti della Cgt, gli ex operai di Lvmh. Prima fase: diventare azionisti del gruppo, per intervenire all'assemblea generale a Parigi. Ma è un fallimento: Arnault evita ogni ipotesi di "abbraccio", relegando gli azionisti minori in una sala a parte, collegati all'assemblea mediante megaschermo, con Ruffin che viene portato via di peso appena indossa la sua maglietta-sfottò.

Il clou arriva quando Ruffin conosce Serge e Jocelyn Klur, una coppia che per oltre 25 anni ha lavorato alle confezioni degli abiti di Kenzo, altro marchio Lvmh, a Poix-du-Nord, nella regione di Calais. Finché, nel 2007, sono stati **licenziati in tronco**, proprio a causa di una delle delocalizzazioni del gruppo. I Klur sono in difficoltà: coi 400 euro del sussidio non riescono a pagarsi i conti e stanno per rimetterci la casa. Addirittura Serge progetta di dare

— VIDEO CONSIGLIATI :



Frigogate, anche Meloni sfotte Raggi: "Stamane stavo investendo uno di...



Ragazzini sporcano il pavimento del Burger King in Russia: dipendente li...



(gallery) Oltre 30 foto di Vanessa Incontrada (Io Donna)



Lite Brunetta-Gruber: "Sono qui con lei e Serracchiani. Sto tra due

Raccomandato da

Più commentati



Panettone, lo spot Motta 'sfotte' i vegani. Che si infuriano sui social



Virginia Raggi, il video dell'annuncio delle dimissioni della Muraro: ironia sul web da Voldemort a Twin Peaks



<u>Federica Pellegrini e Filippo</u> <u>Magnini, amore al capolinea:</u> <u>"Chiedete a lei cosa è successo"</u>



Alan Thicke, morto il papà di "Genitori in blue jeans". Il figlio Robin: "Il miglior amico che abbia mai avuto"

<u>Vai a Attualità</u>



DIRETTORE TESTATA ONLINE: **PETER GOMEZ**

2 di 6 14/12/2016 15:42

Q

LOG IN

METEO

prateria. Ruffin si spaccia allora per il figlio dei due, e contatta la sicurezza di Lvmh, mettendo in pratica una singolare minaccia: mamma e papà hanno preparato una lettera da spedire a politici, sindacalisti e giornali, dove minacciano di dare scandalo a Parigi, in concomitanza con un evento di gala di Lvmh. Ecco allora che un emissario di Arnault va a casa dei Klur e propone loro, in cambio del silenzio, un versamento sul conto corrente e un contratto di lavoro con Carrefour – altra controllata del patron – da scegliere con comodo tra tre diverse filiali. Solo che la videocamera di Ruffin è nascosta in salotto e filma tutto, per il divertimento del pubblico francese...

Ma come ha reagito Arnault, che tra l'altro è proprietario del quotidiano Le Parisien, al successo del film di Ruffin? "Lui dice sempre che non ha mai visto il film, ma ci sono giunte voci che sia andato del tutto in paranoia", risponde Patrick Flecheux, collaboratore e attivista di Fakir, presente ad Ancona per la proiezione, "addirittura Le Parisien si è rifiutato di fare articoli sul film, anche davanti a proposte dei suoi redattori. A un certo punto abbiamo acquistato una pagina del giornale per 7mila euro, ma è stata eliminata all'ultimo momento". Di azioni legali contro Fakir e Ruffin, autori del "ricatto" a scopo cinematografico, non se ne parla. "Arnault è troppo intelligente per mettersi contro un piccolo giornale", dice Flecheux, "la sua tattica è ignorarci, anche se va detto che non c'è sala dove, alla fine del film, la gente non ci applauda". La classe operaia si è quasi sentita vendicata dal film, mentre la Loi Travail sta per entrare in vigore, il prossimo gennaio. "D'ora in poi la contrattazione aziendale prevarrà sugli accordi nazionali", spiega Flecheux, "e gli straordinari saranno pagati come ore di lavoro normale". Ma ecco che Ruffin potrebbe alzare la posta, candidandosi alle imminenti elezioni nella Somme, la regione di Amiens. Il suo obiettivo è fermare "l'avanzata dei fascisti del FN", spiega Flecheux, "a patto che la sinistra si unisca attorno a lui".



di <u>Alessandro Trevisani</u> | 9 dicembre 2016

<u>COMMENTI (18)</u> **f** <u>145</u> **y** 8⁺

= CONTENUTI SPONSORIZZATI =

3 di 6 14/12/2016 15:42

≡ SEZIONI

▼ MENU ILFATTOQUOTIDIANO.IT FQ PREMIUM INSIDER FATTO SOCIAL CLUB



LOG IN



Le 10 foto più piccanti di Maria Elena Boschi



Chi è Elettra Lamborghini, l'ereditiera 22enne con 42... (supereva.it)



I 20 mercatini di Natale più belli



Riforme, Travaglio: "Il problema di Renzi non è D'Alema ma...



Post referendum, sta per arrivare la troika



Elezioni, Gomez: "Ecco come andrà a finire, tra vitalizi...

Raccomandato da

Gentile lettore, puoi manifestare liberamente la tua opinione ma ricorda che la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 22 alle 7, che i commenti per ogni articolo saranno chiusi dopo 48 ore, il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e che ogni utente può postare al massimo 50 commenti alla settimana. Abbiamo deciso di impostare questi limiti per migliorare la qualità del dibattito. È necessario attenersi <u>Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5)</u>: evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. Tutti i commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3 della nostra policy). Infine non è consentito accedere al servizio tramite account multipli. La Redazione

14/12/2016 15:42 4 di 6

I commenti per questa discussione sono attualmente chiusi.

×

18 Commenti

Il Fatto Quotidiano



Consiglia 2

Condividi

Ordina dal più recente 🔻



fedeleallalinea • 5 giorni fa

Bellissimo! Vive le cinéma français et vive la gauche française!!! Disastrata come la nostra, ma...che un domani risorgerà! Come da noi. (Spero).

5 ^ Condividi



18Marcello • 5 giorni fa

L'idea di Trump di tassare pesantemente le merci prodotte da aziende nazionali che delocalizzano è da adottare anche in europa

3 A V • Condividi >



MyOwnBoss → 18Marcello • 4 giorni fa

E bravo il furbacchione. Se tassi le merci di chi delocalizza, questi allora le producono in Italia, ma vanno a bagno per la concorrenza di aziende straniere che possono delocalizzare. In questo modo non fai altro che aumentare i disoccupati. Ma tu e gli altri furbissimi allora mettete dazi all'import da qualunque Paese. In questo modo i consumatori italiani diventano immediatamente più poveri, perché tante merci non sono prodotte né producibili in Italia.

Non solo, ma anche gli altri mettono dazi sulle nostre merci per cui esportiamo molto di meno, riducendo ulteriormente l'occupazione.

Con le ricette protezionistiche - che tanto amano i nostri furbissimi lego peppisti - i risultati sono due: più POVERTÀ e più DISOCCUPAZIONE.
Bel colpo!

1 ~ Condividi



18Marcello → MyOwnBoss • 4 giorni fa

Genio....credi che tutti possano fare i prodotti con qualità italiana?

Poi, genio, le tasse non si possono mettere su tutto ciò che ci interessa a noi? I cinesi non fanno così?

Invece di dare dei furbetti agli altri, prova a studiare un pò di più prima di scrivere.

▲ Condividi ›



meccanico deperito → 18Marcello • 4 giorni fa

Non è così semplice....e te lo dice uno che detesta le multinazionali.....il problema non è l'assenza di muri ma di regole certe...investire in paesi in via di sviluppo da sicuramente vantaggi ad una grossa azienda e genera ricchezza la dove può nascere un nuovo mercato....l'assenza di regole permette però di non dividere la ricchezza fra le maestranze della azienda e di accentrarla solo ai vertici.....tradotto vuol dire che la globalizzazione non vuole fermata ma regolamentata!



furiodetti → meccanico deperito • 4 giorni fa

Regolamentare la delocalizzazione una volta che la permetti, è come pensare di fermare con una rete da farfalle una slavina in corsa.

▲ Condividi ›



18Marcello → meccanico deperito • 4 giorni fa

Trump sta cercando di regolamentarla.

Lei cosa farebbe se la ditta dove lavora decidesse di delocalizzare? Quali regole porrebbe?

Condividi →



MyOwnBoss → 18Marcello • 4 giorni fa

Dipende dal lavoro che fai nell'azienda.

Se il tuo è un lavoro a bassa professionalità e valore aggiunto te ne cerchi rapidamente un altro e nel contempo fai un po' di lotta di retroguardia col sindacato per ottenere migliori condizioni di uscita. Se invece fai un lavoro ad alta professionalità e valore aggiunto - p.es. Marketing, Progettazione, Economia e Finanza, etc. - di quelli che con

5 di 6 14/12/2016 15:42

Entra nel Fatto Social Club e scopri i vantaggi

Entra come
SOSTENITORE
PARTNER

XXXXXXX

ENTRA NEL FATTO SOCIAL CLUB

Editoriale il Fatto S.p.A. C.F. e P.IVA 10460121006

6 di 6